

DICEMBRE

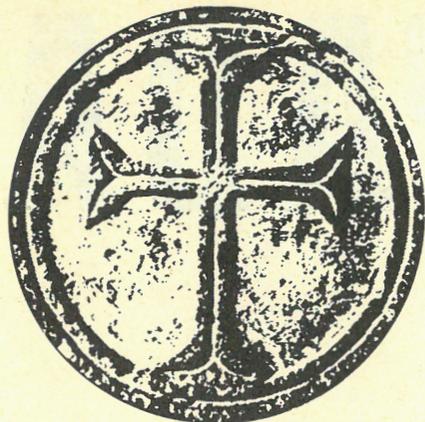
1973

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

Dicembre 1973



la parola del parroco

E così siamo ancora daccapo! Il cartellone alla porta della Chiesa è rimasto là pulito, bello, ma senza alcun nome (o quasi).

Nonostante i richiami del Concilio, gli inviti della Gerarchia, la riscoperta della loro dignità e del loro dovere di apostolato in virtù del loro Sacerdozio comune, niente da fare: non si son fatti vivi!

I nostri parrocchiani, tutta brava gente in fondo, ma amano il quieto vivere, lasciano stare tutti, ma non vogliono scocciature, impegni, responsabilità.

Che si deve pensare? E' solo rispetto umano, paura di far figurare il loro nome in pubblico? O è grande indifferenza verso le necessità della Parrocchia? E' un disimpegno voluto da tutto ciò che non è tornaconto personale?

E sì che di persone molto religiose ne abbiamo in Parrocchia! Persone che nel passato hanno lavorato con passione al bene della Comunità, e ne sono arrivate anche da via persone che avevano ricoperto cariche di un certo impegno! Ma ora più nessuno sente la bellezza, l'ideale di mettersi a disposizione degli altri.

O che siamo diventati come certi studenti d'oggi, che non vivendo più gli ideali del dovere e del sacrificio, con un fischiello spesso interrompono la scuola dando un ordine: — Tutti all'assemblea! — mandando a spasso professori, libri, scuola.

Dovremo forse imparare lo spirito di attività e di sacrificio dagli anarchici nostrani che per attuare i loro ideali, sacrificano il sonno della notte, rischiano un pestaggio per imbrattare i muri delle case con le loro scritte eversive, e sarebbero pronti ad altre pazzie, ad altri rischi per i loro programmi rivoluzionari.

Non ci vergognamo noi ad essere così pigri e indifferenti davanti a tanti valori sacrosanti che oggi vengono ignorati, rinnegati, combattuti? Inizia l'anno nuovo, l'Anno Santo. Se c'è ancora coscienza cristiana in noi, riconoscendo la nostra colpevole ignavia, lo inizieremo mettendoci a fare del bene.

che delusione!!!

Non si può che affermare così dopo quanto si è visto nell'ultimo Consiglio Pastorale. Lo abbiamo volutamente rimandato per ben due volte in attesa delle vostre proposte, dei vostri suggerimenti, e alla fine abbiamo dovuto decidere ancora noi. Da anni ormai si nota un preoccupante disinteresse per la Parrocchia, la si continua a considerare "qualcosa" che deve interessare solo i Preti, si è tutti rimasti indifferenti ai solleciti del Concilio.

Vi abbiamo invitato all'assemblea del 26 ottobre proprio con lo scopo di chiarire certe idee, di chiedere la vostra collaborazione. Certo, forse gli oratori non saranno stati dei "ciceroni", ma ci pareva che almeno quei pochi presenti avessero capito qualcosa, e invece...

E che dire dei "Gruppi di appoggio?" C'è il cartellone appeso alla porta della Chiesa e là rimarrà, magari per anni, a testimoniare la nostra superficialità, a farci provare un senso di rimorso ogni qualvolta lo vedremo. E' possibile che proprio tutti si sia così occupati da non trovare un momento da dedicare agli altri? E non si può dire che siamo tutti degli incapaci! Qualcuno obietta che si vergogna a scrivere il suo nome: non ha letto che può mettere un biglietto nella cassetta?

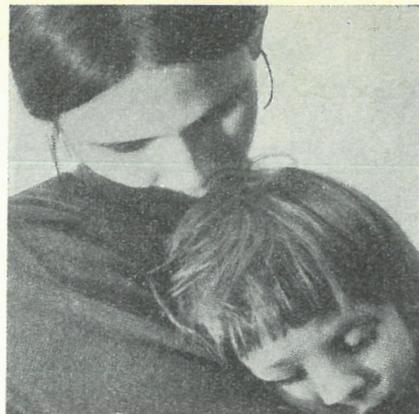
Dai, siamo proprio dei pigroni e degli egoisti.

Scusatemi ora se mi sono espressa in termini un po' duri. Quanto ho detto vale per voi, ma anche per me.

Consiglio Pastorale



«VECCHI» E MATRIMONIO



Questo scritto vuole essere un po' la risposta di una "vecchia" a quel gruppo di giovani che si sono trovati una sera a parlare di matrimonio, che hanno continuato a parlarne "perchè si sentono comunità di giovani che sta costruendo passo per passo la propria vita", e che, a mio avviso (ma sono idee personali e non di "gruppo") la vuole costruire senza molti sacrifici, sentendosi molto "architetti" e poco "muratori". E i muratori, in questo caso, sono quelli che non riescono a stare al passo coi tempi, che per doversi occupare "per forza" dei figli e della casa, vengono privati della possibilità di vivere concretamente nella società in continua evoluzione...

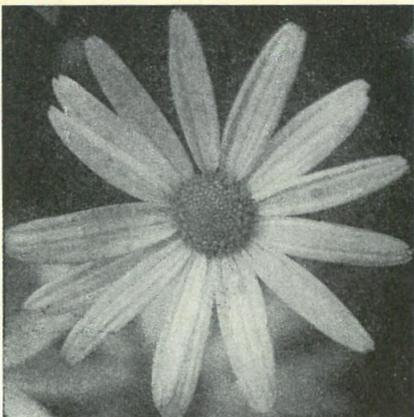
E qui mi viene da ridere (o da piangere?). Scusate ragazzi, come pensate di giudicare "povero di espressione umana" il tipo di vita cui i coniugi si adattano dopo il loro sì? Sarà povero quello che vedete voi, ma non quello che deve essere. Come fate a giudicare così male un padre e una madre che si estraneano forse sì dalla vita comunitaria che conducevano prima di sposarsi, ma che, giunti ormai a "maturazione" devono isolarsi per dar vita alla famiglia, e se la vogliono vera e viva, devono proprio morire a se stessi per rinascere ogni giorno "una cosa sola" come Cristo e la Chiesa? Non è comunità la famiglia? Avete provato a pensare cosa succederebbe se tutti ci mettessimo a vivere "comu-

nitariamente" come volete voi? Che impronta, che educazione, che insegnamento riceverebbero i figli? E qui mi pare di sentirvi "Già, che cosa ci hanno dato i nostri genitori? Evidentemente nulla se la pensate così, ma la colpa non sta nella 'famiglia', nel 'matrimonio', ma nel tipo di famiglia che voi conoscete o in cui vivete. E allora perchè non fare tesoro degli errori degli altri per migliorare voi stessi senza voler distruggere 'qualcosa' che è e deve rimanere "Sacramento".

Provate a riflettere e a guardare la realtà in questa luce: osservate i matrimoni "riusciti" e quelli "falliti". Nei primi troverete dei "muratori" che lavorano per "costruire" un bene comune, negli altri vedrete solo "architetti" che fanno sfoggio di "progetti personali".

Ho conosciuto tanto tempo fa una ragazza a cui i famigliari non facevano mancare nulla. Studiava (e a quei tempi era un lusso), vestiva in modo eccentrico e scandaloso (d'estate i suoi vestiti non avevano le "maniche" e spesso scorazzava in bicicletta in pantaloncini), andava a ballare, a sciare, ma non era soddisfatta. Ragionava, come fate voi, e vedeva i difetti "degli altri" soprattutto di quelli vicini a lei. Conobbe molti ragazzi, ricevette proposte di matrimonio, ma il matrimonio, così come lo vedeva vivere intorno a lei non le andava a genio. Voleva rompere con le tradizioni proprio come

vorreste fare voi oggi. Poi un giorno conobbe un ragazzo che le sembrò "diverso". Non ci fu colpo di fulmine, ma stava bene con lui. Uscirono parecchi mesi da buoni amici, piano piano nacque l'amore e... le prime incomprensioni. Troppo diversi erano i loro modi di vivere per potersi accordare. Nessuno si nascondeva niente, ognuno rimaneva fermo sulle sue posizioni, per le rispettive famiglie nessuno andava bene, e si lasciarono. Passarono molti mesi, la sofferenza li fece maturare. Capirono finalmente che amare non era "volere" ma "dare". Si ritrovarono, si sposarono e... vissero felici e contenti. No!!! Vivono Felici. Sì, perchè per loro è felicità il dare all'altro e ai figli, è felicità il tornare bambini coi loro bambini, è felicità il vederli crescere fisicamente e spiritualmente, è felicità la capacità di non dire più "io" ma "noi". Ho incontrato poco tempo fa questa ragazza e mi ha confidato anche un piccolo segreto, una promessa fatta il giorno del matrimonio, prima di iniziare il viaggio di nozze, mai si sarebbero addormentati la sera senza aver recitato una sia pur breve preghiera insieme. Questa, mi ha detto, è stata una medicina infallibile per superare gli ostacoli, i momenti neri, i momenti di crisi. Ma per raccontarvi la storia di una mia amica mi sono dilungata troppo. Ho altre cose che vorrei mi chiariste, ma ne parleremo un'altra volta.



Risposta sul matrimonio

Ho letto l'articolo sul numero scorso a riguardo del Matrimonio, e sono stata contenta nel vedere che tanti giovani si interessano alla loro vita futura e ad una seria preparazione.

Mi sono sposata giovanissima, piena di entusiasmi, posso dire di essere ancora contenta del mio stato, anche se tale soddisfazione mi è costata e mi costa tante rinunzie perchè non è tutto semplice come può sembrare. Ho trovato giustissimo quello che dicono i ragazzi riguardo la vita comunitaria, ma se, mentre loro sono all'Oratorio a discutere come formare bene la loro famiglia futura, non ci fosse a casa la loro mamma (poco emancipata secondo loro) che prepara per il giorno successivo, cosa succederebbe?

In poche parole voglio dire che noi, io per prima, da ragazza, ho sempre criticato il modo di vivere il matrimonio dei miei genitori, e che mi piacerebbe molto poter attuare una comunità di famiglie come da voi illustrato, ma ragionando con un po' di esperienza si deve tener conto di tante cose non indifferenti.

Ad esempio un giovane diventato marito, desidera la moglie a casa la sera, e non dedica a varie riunioni. Un altro punto di rilevante importanza sono i figli; quando non ci sono la vita è vuota, ma quando ci sono, sono problemi per l'educazione, per la custodia, per la regolazione della nascita che comporta sempre

problemi psicologici e morali non indifferenti.

Se una donna deve uscire per un impegno qualsiasi non trova quasi mai chi si occupa dei suoi figli specialmente se sono più di uno.

In questo modo si creano frustrazioni psicologiche gravissime, una donna non è più padrona di niente: dal partecipare a una Messa, al leggere un giornale, al fare qualsiasi atto che non sia lavorare, lavare, imboccare, ecc.

A questo punto mi riallaccio al vostro "secondo discorso, che a mio parere è sempre il primo". "No", certamente, al matrimonio a scatola chiusa. Io direi sposarsi meno, ma sposarsi meglio. Fare del fidanzamento un vero banco di prova sul quale a rischio di perdere la persona amata si deve avere il coraggio di dire quale veramente si è; cosa veramente si intende fare per il futuro; ricordandosi sempre che due persone che affrontano il Matrimonio per assicurarsi in parte la buona riuscita di questo, devono portare "in dote" tanta rinunzia di se stessi per amore dell'altro e per amore del dovere di moglie e di madre che il Signore ci chiama ad assolvere giorno per giorno, sapendo che dal giorno del Matrimonio Egli ci dà una Grazia particolare per risolvere i nostri problemi, perchè Lui per primo sa che sono molteplici e gravosi.

CORSO PER FIDANZATI

Nel mese di novembre si è tenuto a Cernusco un corso per fidanzati in preparazione al Matrimonio.

Ci aspettavamo di vedere come al solito un medico, uno psicologo, il sacerdote e la coppia di sposi che ci parlavano dei vari aspetti della vita a due e della loro esperienza e noi più o meno interessati ad ascoltare ciò che dicevano.

Invece è stata fatta una presentazione dal Presidente della commissione incaricato ai fidanzati e alle famiglie, e poi siamo stati divisi in 4 gruppi di circa 20-25 persone in modo da poter dare a tutti la possibilità di esprimere le proprie idee e confrontarle con quelle degli altri. Nella formazione dei gruppi sono state divise tra di loro anche le coppie in modo tale che ogni gruppo pur essendo separato fosse a stretto contatto tramite il confronto che poi la coppia ritrovandosi faceva insieme e discuteva le varie idee emerse nel rispettivo gruppo.

Ogni gruppo era presieduto da una coppia di sposi e da un Sacerdote. I temi più o meno erano: "Sessualità - Cosa c'entra Dio nel Matrimonio - Come può un fatto d'amore diventare una istituzione e durare tutta la vita".

L'introduzione ai vari argomenti veniva fatta sulla base di una specifica scheda da parte di uno dei coniugi e noi discutevamo l'argomento esponendo le nostre idee e i problemi da esse derivanti anche se questi evadavano dal tema base.

Da tutto quello che si è discusso e voluto dire, nel mio gruppo è emerso come problema più scottante la paura di doversi stancare col tempo di amarsi, cioè paura di annoiarsi della vita a due. Da ciò una voglia di dare qualcosa anche agli altri al di fuori della famiglia, un bisogno di fare comunione, di potersi intro-

CORSO PER FIDANZATI

durre nella comunità parrocchiale per sentirsi veramente membri della Chiesa.

Questo argomento è stato definitivamente approfondito l'ultima sera in seguito anche ad una domanda specifica rivoltaci ad ognuno cioè: "Perchè ti sposi in Chiesa?".

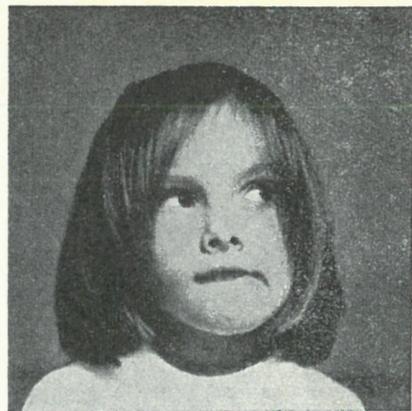
Questa domanda se la sono posta tutti ma nessuno ha saputo rispondere con una certa precisione e convinzione, però nessuno o quasi lo fa per tradizione.

Queste risposte hanno portato a verificare la propria vita di cristiano, e siamo giunti ad una proposta per ora solo progettata, di trovarci anche dopo il matrimonio a gruppetti, e noi di Pioltello cercheremo di farlo, tenendoci nello stesso tempo legati al gruppo di Cernusco i cui incaricati sono ben disposti ad aiutarci qualora ci trovassimo in qualche difficoltà di qualsiasi genere.

Come frutto immediato abbiamo deciso di incontrarci ancora magari ogni 15 giorni fino al giorno del matrimonio ed a ciò abbiamo aderito in buona parte.

Concludo dicendo che per me è stata una iniziativa molto positiva specialmente nel modo con cui è stata impostata, per i fini a cui si vorrebbe giungere, ed inoltre perchè ho conosciuto persone (che al primo incontro sembrava fossero presenti perchè obbligati dal Parroco e dalla situazione) che avevano bisogno come me di stabilire dei rapporti umani e spirituali con gli altri e desiderosi di potersi introdurre nella comunità per concretizzare con l'azione e le opere quello che a grandi linee ci è stato insegnato dalle nostre famiglie, e dalla Chiesa (anche per coloro che da diversi anni non partecipano alle assemblee liturgiche).

G.M.



MA.. QUESTO ORATORIO..

Qualcuno comincia o domandare: va o viene? Quando lo si finisce? C'è anche la chiesa? e il campo del pallone, la palestra, la piscina, il tennis, il bar, il pallavolo...?

Quanta gente chiede! E c'è da credere che lo facciano con sincerità e amore verso l'oratorio, i ragazzi, la parrocchia.

Mi pare di avere più volte informato proprio sul bollettino parrocchiale a riguardo di quello che si farà o che almeno è in progetto. Si vede che, siccome va un po' per le lunghe, se ne sono dimenticati. Sarebbe però triste che qualcuno lo aspettasse solo come nuovo scarico-ragazzi un po' più attrezzato. Vorrei vedere quanta gente è invece disposta a trovarsi per studiare, informarsi, inventare ciò che deve essere oggi l'oratorio e in genere, ogni opera diretta alla gioventù.

Rimando il discorso e la convocazione dei genitori alla primavera: farà più caldo, le giornate saranno più lunghe, anche l'oratorio nuovo sarà quasi finito. Spero che non sarà la solita riunione di quattro gatti disposti a sentire; cominciate a parlarne tra voi, a comunicarvi le aspettative e i desideri. Per aiutarvi a pensare giusto, vi faccio conoscere quello che il nostro Arcivescovo ha detto durante il Consiglio Presbiteriale a Rho, nel mese di novembre.

« Quando si trascurano gli Oratori, si perdono numerosi contatti con le fa-

miglie e con il popolo, e la formazione alla vita di fede corre il rischio di restringersi a problemi di pochi gruppi. Le abitudini introdotte dall'epoca industriale mettono in crisi non l'oratorio, ma una certa forma tradizionale di oratorio, che aveva la fase dominante se non esclusiva nei giorni festivi. Ne consegue che bisogna inventarne un'altra più articolata e distesa lungo la settimana, perchè sia maggiormente adeguata alla nuova situazione della società: ma l'oratorio deve restare; fiorire e fruttificare. L'educazione moderna sempre più personale e sempre meno di massa esige la formazione di numerosi collaboratori, cioè di educatori e maestri d'oratorio. Lo sviluppo dell'oratorio porta alla costituzione di circoli giovanili, che se ben curati, dovranno essere la matrice di gruppi specializzati: liturgico, catechistico, educativo, missionario, ecc. In ogni caso l'oratorio non dovrà mai essere immiserito e ridotto a un recinto dove i ragazzi possono giocare fuori dai pericoli. La sua vera funzione è di essere scuola di educazione cristiana secondo le dimensioni umane; fisica, culturale, spirituale.

L'oratorio inoltre ha il suo spazio naturale tra la famiglia e la scuola: non può quindi ignorare queste due componenti educatrici, bensì deve con loro trovare e coltivare rapporti intelligenti e integranti ».

don Giorgio

il regalo piú bello

Natale è ormai alle porte. Ancora pochi giorni e il Divino Bambino tornerà a nascere nella povera capanna di Betlemme. Tutti viviamo con ansia questa vigilia, ma lo spirito cristiano è lontano, dimenticato, travisato! Dentro e fuori dai negozi, apri e chiudi il borsellino, fiorista, panettiere, salumiere, macellaio, parrucchiere. Ci scappa magari anche una visitina in Chiesa per confessarci.

E sì, sono anch'io una di queste "macchine" sempre in movimento, ho speso anch'io tutta la tredicesima e forse qualcosa in più, ho preparato anch'io un regalino per i parenti e per qualche amica, sono proprio una come tante!

Ma stasera mi sono fermata. I miei bambini hanno pianto. Un pianto lungo, spontaneo, accorato. Hanno pianto perchè tanti bambini a Natale non avranno niente, perchè tanti bambini soffrono, sono poveri, muiono... Ho cercato di consolarli, di spiegar loro "qualcosa". Ho detto che Gesù Bambino è buono e li premierà col Paradiso... Ma il mio piccolino, con rabbia disperata, m'ha chiesto: "Scusa, cos'hanno fatto di male? Non lo sai che sono bambini come noi? Perchè Gesù li fa soffrire? Avanti, avanti, dimmelo tu che sai sempre tutto!"

Cosa vuoi che ti dica, figlio mio? La mamma questa volta non ti sa rispondere!

Prega solo Gesù che conservi a te e ai tuoi fratellini questa sensibilità e questo amore per il prossimo, e che molte altre volte ancora voi dobbiate piangere e soffrire perchè altre persone piangono e soffrono senza averlo meritato, solo così sarete dei veri cristiani. Guardo i vostri visetti addormentati: sono ancora rossi e tesi. Domani sarete di nuovo allegri e spensierati, ma stasera, senza saperlo, avete fatto alla vostra mamma il regalo piú bello.



Il Natale è alle porte, anche se l'inaspettata crisi energetica ci ha privato delle sue manifestazioni più esteriori, riportandoci indietro negli anni, quando il consumismo non aveva ancora imbrattato la nostra coscienza di desideri sempre più assillanti che lasciavano inappagato e insoddisfatto il nostro animo.

Per molti quest'anno il Natale potrà rappresentare una pausa di ripensamento, di riflessione, e se le nostre tavole non traboccheranno di specialità gastronomiche, di regali costosi quanto inutili, ciò potrà spingere l'uomo alla ricerca del vero significato del Natale, della venuta di Gesù in mezzo agli uomini che, mai come in questo momento, hanno bisogno di una "certezza" su cui appoggiare la propria speranza. E' finita un'epoca, quella del-

lo sperpero, del divertimento, delle spese pazzе e insensate, e una paura sottile sottile s'annida nel cuore di tutti. Sono cadute tante illusioni, forse è giunto il momento della "verità". E la "Verità" non può essere che Gesù, Uomo-Dio, Lui stesso lo affermò solennemente: « Io sono la Via, la Verità, la Vita ». E viste in questa luce, anche le difficoltà e i disagi che dovremo affrontare nei prossimi mesi acquisteranno un significato di purificazione, di liberazione e ci schiuderanno un orizzonte più largo nel quale il nostro egoismo lascerà il posto ad una visione più vera, più cristiana della vita, concepita non come fine a se stessa, ma come un dono prezioso da vivere, al servizio dei fratelli.

T.M.



NATALE AUSTERO



Notizie Brevi

La 3ª domenica di ottobre anche noi abbiamo celebrato la Giornata Missionaria. La nostra Parrocchia ha sul campo di lavoro Missionario quattro valenti operai, e questo vale a tenere accesa la fiamma missionaria.

Il concorso spirituale il più prezioso e il più urgente, lo sa solo Lui lassù.

Il concorso con denaro è stato questo:

- Lire duecentosettemila raccolte in chiesa
- Lire centottantamila raccolte nella seconda giornata della pesca e devolute alle Missioni.

Totale L. 387.000.

E' poco? E' tanto? Dio solo sa chi è stato generoso o no.

Il nostro carissimo Padre Cariati, missionario in Brasile, è tornato per un breve periodo di riposo a casa. Troppo breve: dal 15 novembre al 2 gennaio! Ho sbagliato a dire "riposo" perchè tutti lo vogliono per una Messa, per conferenze: a Genova, a Torino, a Lodi, a Bologna e fino a Napoli, dove ci sono i colleghi dei Barnabiti che lo aiutano. E qui da noi? Tutti lo vorrebbero ospite in casa per una "colazione di lavoro", tutti vorrebbero sentire le sue interessanti prediche a tutte le Messe. Oh, povero Padre! Sei tornato stanco da là, e di questo passo ritornerai sfinito alla tua missione. Hai conservato il tuo bel vocione, però, il tuo grande fervore missionario, ma abbiamo visto con pena la tua faccia patita per le rinunzie, il clima, il lavoro! E qui sei venuto al "fresco" non desiderato. Certo, passare da un clima che va dai 30 gradi della notte ai 50 o 60 del giorno, al nostro clima invernale è stato per te un altro grosso sacrificio ...missionario. Grazie, grazie per il bene che ci hai fatto in questi giorni tra noi!

posta
missionaria

Opera Missionari Pioltellesi

La nostra associazione sta per compiere un anno di vita e i nostri Missionari riceveranno tra poco (forse quando uscirà il bollettino li avranno già ricevuti) i frutti delle offerte mensili. Facciamo un po' di conti.

Con le offerte libere "una tantum" abbiamo raccolto L. 181.000. Dalle quote mensili delle famiglie L. 699.000.

Dividiamo il totale per quattro e inviamo a suor Fausta, a padre Giovanni, a suor Viganò e a padre Cariati L. 220.000.

Siamo certi che i nostri fratelli lontani saranno contenti, perchè le nostre offerte sono proprio il frutto di rinunce e di piccoli sacrifici e sono accompagnate da preghiere particolari fatte apposta per loro, perchè il Padre celeste li aiuti, li quidi, li sorregga sempre nel loro difficile cammino.

Ora voglio comunicarvi le mie impressioni all'incontro col tifone di Hong Kong. Venne lunedì e martedì di questa settimana. Non è stato uno dei più forti, ma abbastanza violento, il grado massimo della forza è 10, questo è arrivato a 9.

E' veramente impressionante. La scienza però ha fatto passi da gigante, pensate che l'hanno preveduto tre giorni prima e l'hanno seguito nel suo avvicinarsi in tutti i suoi particolari di forza e di movimento. Tutte le ore davano annunci per radio del suo comportamento. Quando è stato al numero 8, radio e TV sospesero i programmi mantenendo solo quello che doveva dare gli annunci; sempre per radio avvertirono di chiudere scuole e stabilimenti, di assicurarsi che tutto intorno alle abitazioni fosse ben stabile, tutti erano automaticamente sciolti da ogni impegno preso, l'unica preoccupazione doveva essere di tornare a casa e nella impossibilità di tornare, cercarsi un rifugio. Le nostre Sorelle che anche esse si trovavano a lezione hanno detto che per strada c'era veramente il caos, gente che correva e dava l'assalto ai bus. Dopo due ore dall'annuncio del n. 8 le strade si sono fatte deserte, il traffico si paralizzò completamente e fuori diventarono padroni assoluti il vento che faceva un baccano indiato e l'acqua che veniva dal cielo furibonda. Così durò dalle 17 di lunedì fino alle 11 circa di martedì. Potete immaginare come passammo la notte, quando si sentiva il letto a tremare e sembrava che il tetto volesse volar via, ci si radunava in cucina e aspettavamo un attimo di tregua per ritornare alle nostre camere.

Alla fine quando il tifone passò uscimmo a contemplare la natura stanca e abbattuta; c'erano piante falciate, capanne disfatte, qualche vetro rotto. Mi è sembrato di rivivere l'emozione del tempo di guerra quando la radio annunciava i movimenti dei nemici. Qui in Tsuen Wan due donne sono state sepolte sotto una frana. Noi, grazie a Dio, nessun danno.

S. Fausta

posta missionaria



Macapà, 9-9-73

Cari Pioltellesi,

ecco la mia cronistoria brasileira. Arrivo in Brasile S. Paolo il 15 febbraio al 28 sono già a Macapà. Passo 4 mesi studiando la lingua, conoscendo un po' l'ambiente cominciando gradatamente a prestarmi con i miei confratelli per le necessità del ministero qui in città e nella "comunità" dell'interno, nella fascia costiera del Rio Amazonas. Il nostro desiderio era di andare insieme in uno stesso posto e tentare un tipo di presenza missionaria un po' diversa da quella seguita finora, non ci importava tanto il luogo, cioè città o interno; di fatto, dono una riunione di tutti i padri che lavora-



no qui, era stata appoggiata con 19 voti contro 10 una proposta di destinazione rispondente ai nostri desideri, si lasciava però al Vescovo col suo consiglio di decidere.

La decisione venne 8 giorni dopo e fu che uno stesse in una parrocchia un altro in un'altra e due insieme nella parrocchia della "cattedrale". Un giorno di ritiro in silenzio e preghiera, suggellò la nostra accettazione, vincendo la forte tentazione di una "pacifica ribellione"!

E così sono qui in una parrocchia periferica della città (8.000 parrocchiani) insieme a un altro confratello quarantene, destinato nella stessa parrocchia il mese di aprile, siamo nuovi tutte e due della zona, quindi il nostro compito finora rimane quello di osservare, conoscere, accostare, garantendo nello stesso tempo gli stessi servizi religiosi e formativi, esigiti anche lì in Italia dal prete, e rispondere meglio che possiamo alle richieste occasionali di aiuto più vario.

Un giorno ti chiamano a fare una iniezione o una medicazione perché hanno paura di andare all'ospedale e non ne hanno i mezzi, un'altra volta ti chiamano a mettere pace in famiglia dopo una lite, a volte (è appena successo) ti chiamano a benedire un "matto" arrivato da qualche parte dell'interno, sicuri che il Padre non si accontenta della benedizione, ma aiuta a curarlo e a trovargli un posto dove stare senza

nuocere agli altri. Normalmente tutti sono assetati di amicizia ed ammalati, vecchi e bambini se trovano il padre paziente che ascolta, che "gosta di falar con eles" gli mangiano il tempo, ma gli donano il cuore.

Io quando vado in giro per la città in vespino tengo sempre il manubrio solo con la sinistra, perché la destra ce l'ho sempre alzata per salutare qualcuno e se non lo fai o non ti accorgi ti chiamano e gridano "ehi, Padre Joazinho" (pr. giuanzigno!!!) e io mi distraigo e vado a finire nei "piccoli buchi" di queste strade tra le loro risate goduriose!!! Le "associazioni" parrocchiali ci sono anche qui come lì ed io cerco di fare il mio meglio con tutti loro facendo insieme riflessioni, preghiere, svaghi: le adolescenti per ora sono quelle più vivaci e organizzate, ma tutti cercano di fare del loro meglio.

Alla fine di settembre ci sarà la festa della nostra Parrocchia "N.S. di Fatima" e già stiamo preparando i nostri parrocchiani al sabato e domenica sera, con sermoni formativi più o meno di un'ora, tenuti dal nostro ottimo Vescovo.

Intanto mantengo fissi alcuni momenti di vita comune con i miei tre confratelli che conoscete: revisione di vita, adorazione, studio e intercambio pastorale tutte le settimane, ritiro particolare di un giorno mensile con confessione insieme più ritiro bimestrale con tutti i Padri della prelatia.

Sono contento e felice, vi ringrazio di tutte le lettere e attenzioni che continuo a ricevere direttamente o a mezzo dei miei cari e vi garantisco che ogni giorno la mia mente e il mio cuore fanno un giretto tra voi in chiesa, in casa dei vecchietti o ammalati, all'oratorio, nelle scuole e il Vostro pensiero mi aiuta ad amare un po' di più tutti quelli che incontro qui!

Vi abbraccio tutti in Xsto Gesù e di cuore Vi saluto.

Joau Barbudo

P.S. - Attraverso il bollettino saluto tutti i missionari, preti e suore Pioltellesi sparsi per tutto il mondo! Sull'ultima lettera ricevuta in data 5-12-73 augura a tutti Buon Natale.

Ancora a Lourdes

Ci siamo state in settembre con la UNITALSI, una dama, una signora anziana, un'ammalata d'ospedale.

Si muove il treno e subito con l'augurio di buon viaggio del responsabile del treno, seguito dalla invocazione "Nostra Signora di Lourdes prega per noi" per la gioia qualcuno comincia ad emozionarsi.

Il viaggio è lungo e l'emozione aumenta continuamente (anche per quelle che non è la prima volta che ci vanno) ad un tratto un grido, la guglia, la guglia; siamo a Lourdes.

Il tempo è stato meraviglioso, così ogni giorno la stupenda, interminabile processione sull'Esplanade.

Davanti a questa grandiosa manifestazione di fede si è rinsaldata la mia fede... Mi risentivo all'orecchio il dialogo tra Dio e Mosè: «Se troverai 50-40-20 o almeno 10 giusti, Io» disse il Signore «non distruggerò Sodoma e Gomorra». Mentre saliva dal mio cuore la preghiera per tutti i mali del mondo, il mio occhio tornava su tutta quella folla dolorante e implorante, che pregava con un cuor solo e un'anima sola; mi consolavo e mi dicevo: «un giorno saremo tutti in paradiso a goderci la vista di Dio e della Vergine Santissima».

Alla grotta abbiamo pregato per i nostri Sacerdoti, per gli ammalati che si sono raccomandati alle nostre preghiere, e in cuor mio ho fatto una preghiera perchè anche a Pioltello sorga il gruppo "Unitalsi". Purtroppo il sole continua a sorgere e tramontare senza sosta e così siamo arrivati già alla partenza con qualche lacrima (perchè nasconderlo).

Rosetta

Io ho diritto alla vita...

Tu hai diritto alla vita...

Tutti hanno diritto alla vita.

Il diritto alla vita! Avevo mille pensieri in testa quando sono scesa dal treno e mi sono ritrovata nel caos della stazione di P. Garibaldi. Avevo appena concluso una marcia per manifestare i diritti che ogni uomo ha e, che

Non so fino a che punto questo nostro camminare abbia smosso la coscienza delle persone che ci hanno visto. Penso senza dubbio, che sia servito più a noi. In fondo ci si è resi conto di non essere soli a lavorare e questo rende più facile il prendersi degli impegni. Il discorso di questa marcia è partito da situazioni concrete sia nel campo della scuola che in quello del lavoro e personalmente mi sono maggiormente resa conto della precarietà della situazione sociale in cui vi-

Note dopo la marcia di GALLARATE

spesso, soprattutto nei riguardi dei paesi in via di sviluppo, vengono dimenticati.

A Gallarate abbiamo portato, in silenzio, per le vie del centro, cartelli che proclamavano i diritti di ogni uomo: diritto all'alimentazione, al lavoro, allo studio. Mani Tese, organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli proponeva:

- una scuola che, favorendo l'incontro fra i popoli, educhi l'allunno ad essere strumento di giustizia e di pace nel rispetto dei diritti di tutti e, nell'assolvimento dei propri doveri.
- Una politica italiana ed europea di cooperazione che, nel rispetto dei valori dei popoli e secondo i principi di una più giusta ed equa ripartizione dei beni, sia vera e disinteressata collaborazione allo sviluppo autonomo dei popoli del "terzo mondo".
- Un impegno personale per la costituzione di un fondo di partecipazione allo sviluppo, per realizzare progetti che creino condizioni di vita autonoma per gli abitanti dei paesi in via di sviluppo.

viamo. Il "terzo mondo" è anche qui nell'ambiente in cui viviamo ogni giorno. E' indispensabile, se vogliamo arrivare a difendere la vita in ogni sua espressione, se vogliamo liberare e liberarci dallo sfruttamento, dalla fame, dall'analfabetismo, prendere coscienza. Il primo cambiamento deve avvenire nelle nostre coscienze, dobbiamo riconoscere che siamo noi i primi sfruttatori. La crisi nel terzo mondo è una crisi mondiale che coinvolge tutti i paesi, ricchi e poveri, in quanto il sistema economico che fino ad oggi ha sfruttato i 3/4 del mondo è lo stesso che detiene il potere anche nei cosiddetti paesi ricchi. Le proposte di Mani Tese sono anche le nostre, ma occorre una responsabile partecipazione.

Premetto che non è facile, è molto più semplice portare un cartello per 7 km. sotto la pioggia e poi ritornare nel tran tran di ogni giorno.

Mi vengono in mente le parole dello Abbé Pierre, che vedendoci riuniti sotto la pioggia ci ha detto:

« Voi potete essere la generazione più felice o più infelice della nostra epoca, tutto dipende da voi. Avete il dovere di essere felici, ma con l'intelligenza di sapere che non lo si può essere da soli ».

A noi il dovere di scegliere con responsabilità per ognuno di noi la marcia continua.



L'Azione Cattolica Italiana è una Associazione di laici che si impegnano liberamente in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con i Vescovi, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Sorta per iniziativa di un gruppo di giovani, benedetta e raccomandata dai Papi e dai Vescovi, è andata trasformandosi in correlazione con le vicende della Chiesa e della società italiana. Essa è sempre stata, durante l'arco della sua vita, un annuncio di quella corresponsabilità dei laici nella costruzione e missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi solennemente affermato.

Questi laici si riuniscono liberamente per fini formativi, di studio e di azione pastorale.

L'azione viene dopo perchè lo scopo principale dell'associazione è quella di formare le coscienze, di convertire i cuori, di far cambiare mentalità.

Essere cristiani nel vero senso della parola significa aderire a Cristo, avere la mentalità di Cristo. Prima di voler convertire gli altri, bisogna incominciare col chiederci se noi, proprio noi, siamo cristiani per convinzione o per abitudine. Ciò che caratterizza l'A.C. non è l'assumere come finalità essenziale questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa. Attraverso gli incontri, le esperienze e

l'impegno, l'Azione Cattolica si propone la maturazione dei suoi soci alle loro responsabilità di essere Chiesa. L'Azione Cattolica non vuole occupare una posizione di privilegio tra le varie associazioni che operano nella Comunità parrocchiale, ma collabora in armonia e fraternità con tutte le espressioni antiche e nuove che già esistono o che sorgeranno in essa.

Nata con lo scopo preciso di essere di aiuto alla Chiesa nello svolgimento della missione divina, fa suo il compito di evangelizzazione e di santificazione e quello di formazione cristiana delle coscienze.

Paolo VI, in occasione del Centenario dell'A.C., l'8 dicembre del 1968 così disse: « Ricordate sempre l'autenticità religiosa e spirituale del vostro movimento. Non allontanatevi mai dalla sorgente dell'Azione Cattolica, da una vita cioè profondamente imbevuta della Parola e della grazia di Cristo; ritornate continuamente ai principi interiori che vi assicurano una lucida e forte coscienza della vostra personalità Cattolica, e retificate continuamente la vostra direzione di marcia, che deve essere costante e diritta sui sentieri della Chiesa a servizio del prossimo, che dentro e fuori di essa, ha bisogno della verità cristiana e del pane benedetto per ogni legittima fame dell'uomo fratello ».

Ti

sei

già

iscritto ?

Notizie Brevi

Un nostro parrocchiano cresciuto nell'oratorio e ancora tanto attento e premuroso al bene della nostra gioventù, ha offerto nell'occasione della Benedizione Natalizia alla sua casa L. 500.000 — mezzo milione — non c'è errore di stampa, mezzo milione.

Segnaliamo a buon esempio e alla riconoscente preghiera di tutta la Comunità Parrocchiale questo gesto di comprensione e di aiuto.

Quanti altri più benestanti di questo offerente lo imiteranno?

Alla loro coscienza cristiana la risposta!

La Benedizione Natalizia volge al termine, al momento che scriviamo. A tutt'oggi nessuna famiglia ha rifiutato la visita del prete e nessuno ha negato l'offerta come segno di gradimento. Abbiamo trovato ordine, cordialità, e anche Fede in complesso, anche se in qualche casa il capofamiglia si era frettolosamente allontanato, o prudentemente andato a nascondersi in stanza o addirittura nei servizi. Beato lui!

Qualche uomo ha rinverdito il "Padre Nostro" da tempo dimenticato. Per tutti è stato un momento breve ma caldo di preghiera.

Grazie per le offerte. Il biglietto da mille di una famiglia modestissima dice la fede e la generosità sua, ma il biglietto di 1.000 o poco più di famiglia benestante dice pure la poca fede.

Nell'occasione della festa dell'oratorio, purtroppo guastata dal temporale, si è tenuta la solita pesca di Beneficienza. E' stata una soddisfazione generale, con pochi soldi molti hanno vinto da arredare una casa. Anche la lotteria con premi eccezionali ha fatto felici i vincitori. L'incasso di lire settecento-quarantaduemila è servito per il costruendo nuovo oratorio.

LIBRI PER NATALE

PER GLI ADULTI:

Romano Battaglia - **LETTERE DAL DOMANI** - Ed. S.E.I.

E' una raccolta di lettere scritte da bambini, uomini del domani appunto, che parlano della loro casa, della loro famiglia, dei loro genitori e dei loro amici. Ma alla naturalezza e al candore che sono propri dei bambini di ogni tempo aggiungono una capacità di giudizio tale da rendere "scomode" alcune loro affermazioni. Il libro si rivolge alla responsabilità degli adulti, perchè i bambini non siano delusi, una volta di più, nelle loro aspettative e nelle loro speranze.



PER I GIOVANI:

COLLANA JESUS REVOLUTION - Ed. Paoline.

Sono riunite sotto questo titolo alcune pubblicazioni che intendono informare su di un fenomeno che, nato in America, sta dilagando in tutto il mondo: appunto la scoperta del Cristo da parte di numerosi gruppi e comunità di giovani. E' questo loro nuovo interesse, dopo gli hippies, la musica pop e la droga, una evasione vana? Un nuovo misticismo? Oppure solo una moda con colossali risvolti economici? (Vedi magliette jeans che già si trovano anche nei nostri negozi, con scritte ineggiante a Gesù). Una giusta valutazione non può essere fatta che in base a documenti e testimonianze che permettano

una reale conoscenza del movimento stesso. Una cosa è certa: questi giovani insegnano a noi, loro coetanei e cristiani paurosi e rattrappiti, il coraggio di parlare, liberamente e con gioia ovunque, del Cristo. E' vero che parlare di Lui non è ancora credere in Lui, ma nessuno crede in Lui senza averne sentito parlare. S. Paolo (Filippesi 1,16-17): « Alcuni predicano Gesù mossi da invidia e da spirito di parte, altri invece con buona disposizione; questi annunziano il Cristo per amore... quelli per ambizione, con slealtà. Che me ne importa? Dopo tutto, o per pretesto o sinceramente, Cristo in ogni modo è annunziato ».

PER I RAGAZZI E PER TUTTI GLI AMANTI DEL FUMETTO:

Hugo Pratt - **CORTO MALTESE** - Ed. Mondadori.

Lo stile personalissimo del disegno e dei racconti fanno di questa raccolta di fumetti una novità. Il personaggio, Corto Maltese, inventato (o no?) solo qualche anno fa da Hugo Pratt, ha già raggiunto fama mondiale. E' una figura moderna che affascina il lettore per la sua umanità rozza e saggia allo stesso tempo. Una accurata ricostruzione storica nonchè geografica fanno di ogni avventura una realtà difficilmente contestabile.

Note d'Archivio

NUOVI FIGLI DI DIO

Goi Federica di Santino - Comaschi Giorgio di Andrea - Giordano Roberto di Damiano - Frecassi Ivan di Angelo - Citelli Cristian B. di Ambrogio - Alberti Nico Fabio di Angelo - Leporini Giovanni di Vincenzo - Caperucci Marcello di Maurizio Castellazzi Luca di Guido - Garoli Paolo di Luigi - Pastore Barbara di Angelo - Carimati Barbara di Mario - Macchi Luca di Eugenio - Remigio Edoardo di Pierantonio - Arioli M. Elisa di Massimo - Guaragni Cristina di Luigi - Negri Giuliana di fu Giuliano.

Benvenuti alla vita questi innocenti! Non appena felici i loro genitori ma si sentano pure onorati per questa corona di paternità-maternità. Non deludano la fiducia che il Signore ha avuto affidando loro un figlio suo. Non siano egoisti credendolo e tenendolo tutto e solo per loro. E' un deposito sacro che il Signore affida a loro perchè siano guida ed esempio per farne degni figli di Dio.

Una lode ai genitori che premurosi hanno voluto al più presto che il loro bimbo diventasse Cristiano col Battesimo e un nuovo richiamo severo a chi per scuse che non reggono hanno aspettato diversi mesi.

NUOVE FAMIGLIE

11. Benetello Giuliano e Pelucchi M. Emilia — 12. Contraffatto Angelo e Guida Laura — 13. Bonalumi Claudio e Cabrini Livia — 14. Russillo Michele e Cedri Palmira — 15. Benuzzi Antonio e Torso Stella.

Quest'anno sono stati ventuno i giovani Pioltellesi che hanno preso sposa fuori Parrocchia. Per qualcuno un bel rischio, solo 8 giovani da via sono venuti a cercare sposa a Pioltello! Soltanto 7 giovani Pioltellesi hanno preso sposa nella nostra comunità. E' una circostanza che meriterebbe un esame e un commento. Ci auguriamo che la scelta sia stata indovinata e che la nuova vita a due si sia iniziata serena e fiduciosa.

Ombre e sorprese sono inevitabili, ma non intralcino il loro cammino.

Di idee buone e di suggerimenti pratici, o nel corso dei fidanzati, o negli incontri col Parroco ne hanno sentite tante e tanto apprezzate!

La loro unione è stata santificata e valorizzata al massimo col matrimonio religioso. Ora confidino nel Signore, fedeli e costanti nei loro doveri di religiosi, non resteranno delusi.

OFFERTE

RICEVUTE IN OTTOBRE

Pianta	L. 10.000
N.N. per guarigione	10.000
N.N. per 25° nozze	50.000
N.N. per grazia ricevuta	10.000
N.N. 25° nozze	10.000

RICEVUTE IN NOVEMBRE

N. Garoli Paolo	L. 10.000
N. Castellazzi Luca	10.000
N. Leporini Giovanna	15.000
N. Carimatj Barbara	5.000
Per una promessa	7.000
Fontana Luigia	10.000
M. Mucchi Edoardo	10.000
N. Remigio Edoardo	15.000
N. Arioli M. Luisa	10.000
N. Guaragni	10.000
N. Negri Giuliana	5.000

OFFERTE ANNUALI DELLA NOSTRA COMUNITA'

Azione Cattolica	L. 20.000
Università cattolica	60.000
Obolo S. Pietro	10.000
Terra Santa	10.000
Emigranti	10.000
Fame nel mondo	165.000
Aiuto fraterno	40.000
Nuove chiese	100.000
Missioni	387.000

I NOSTRI MORTI



Volpi Giosuè
d'anni 73. Era andato all'ospedale per ri-
prendere salute e invece il
Signore d'improvviso lo
chiamò a Sè.
Le S. Messe

che da anni ogni domenica faceva ce-
lebrare erano segno di una fede risve-
gliata e vivissima. La S. Messa al suo
funerale, ultima, gli ottenga un bel Pa-
radiso.

Ferini Domenico d'anni 76. Visse gli
ultimi anni ritirato a Lovere. Contento
lui e contenti tutti gli ospiti della casa
e pure i Superiori. Cosa rara! ma Do-
menico era davvero simpatico a tutti.

Fcrigo Silvano. Visse i suoi 81 anni nel-
l'amore al dovere e alla famiglia. Si
spense serenamente e cristianamente.



Defendi Anna
ved. Pagani, a-
veva 73 anni.
Visse timorata
di Dio. Lascia
ai figli e a chi
la conobbe lu-
minoso esem-
pio di fede e
di virtù dome-
stiche.

Filipponi Giuseppe d'anni 71. Aveva ap-
pena celebrato, contento, le sue nozze
d'oro. Poi l'ospedale e sorella morte:
con tutti i conforti religiosi. Molti lo
ricorderanno per la sua vena di alle-
gria.

Bolognesi Angela ved. Veronese, anni
82. Dopo aver assistito amorevolmente
il marito infermo per tanti anni, andò a
raggiungerlo in cielo.



**Cambiagli Epi-
fanio,** 56 anni.
Molti parro-
chiani lo han-
no conosciuto
anche se non
abitava più qui.
Morì improvvi-
samente rien-
trando a casa

a Torino dopo aver salutato poche ore
prima a Pordenone la sorella Eugenia.
Quanto misteriosi i disegni di Dio!
"Fiat voluntas tua" è la sola parola
che si può dire, la sola che illumina e
che consola.

OREFICERIA

OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale

BULOWA ☆ OMEGA

TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità

SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.894

AGENZIA POMPE FUNEBRI

GAVEZZOTTI

Funerali completi

Tariffe minime

Camere ardenti

Cofani mortuari

comuni e di lusso

Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183

PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

Pratiche Automobilistiche

Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.

Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.

Demolizione targhe.

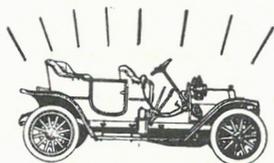
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattori agricoli.

Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.

Duplicati fogli complementari.

Duplicati libretti di circolazione.

Passaporti Ecc... ecc...



Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **l'ASSICURATRICE ITALIANA**
ove è aperta una agenzia **AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.**

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Federico Bertini & Figlio

pennelli - colori - belle arti - cornici

imbiancatori - decoratori - pittori
Via Roma, 1

COLORIFICIO

Via Milano Tel. 90.40.698

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici
Macchine per cucire "SINGER"
Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 Telefono 90.40.414
20096 PIOLOTTELLO

**A
O
M** da CIRILLO

P.zza della Repubblica
PIOLOTTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te comprarè un
queicos te se trualet tan ben che
te compraré tut cos.

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Piolotello - Via Milano

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI
7000 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 194 miliardi
379 DIPENDENZE

Filiale di PIOLOTTELLO
Via Milano, 10
Telefoni 90 40 586 - 90 44 594

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
FINANZIAMENTO
DI OPERE PUBBLICHE

MIRAGOLI ITALO

PIOLOTTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozi specializzati per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni
Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato
Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

A R E N A

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti PIOLTELLO Tel. 90.40.646

C a s o n i

Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo

FOTO - OTTICA **Di Gennaro Eugenio**

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniature,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichès
DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto
PIOLTELLO
Tel. 90.42.498

IMPRESE RIUNITE
ONORANZE FUNEBRI

Organizzazione **I. R. O. F.** S. p. A.

Funerali completi
Trasporti ovunque

PIOLTELLO - VIA MOZART, 8
TEL. 90.43.968 - 91.26.554